

C A S E & COUNTRY Class

REGALO LA GUIDA AI MIGLIORI
RISTORANTI DI CAMPAGNA

I NUOVI TRULLI
ORIGINALITA' E TRADIZIONE
NELLA CAMPAGNA PUGLIESE

SORPRESE DOC
SONO DAVVERO PROTETTI
I PRODOTTI PIU' FAMOSI?

RESTAURI IN VALDARNO
TRA I PAESAGGI DI MONNA LISA
RINASCE UN BORGO
FIRMATO FERRAGAMO

SULLA VIA DEL SALE
LA LIGURIA DEI SENTIERI
SELVAGGI E DEI MENU'
IN CROSTA BIANCA

Il piacere di vivere e viaggiare la campagna

A photograph of a stone church in a rural setting, partially obscured by a large rock overhang. The church is built with rough-hewn stone and has a simple, rectangular structure with a small gabled roof. A large, dark green tree is on the left, and a large, light-colored rock overhangs the church from the top left. The foreground is a grassy field. The sky is a clear, pale blue.

UNA PIEVE DELL'ANNO 1000

TRA IL SACRO E IL TOSCANO

Una famiglia di architetti si cimenta nell'impegnativo restauro di un intero borgo,

DIVENTA UN'ABITAZIONE DI CAMPAGNA DEL 2000

Testo di Paolo Ferraguti
Foto di Gianni Ummarino

dove si può condividere, con i padroni di casa, una sana vita agreste



Un luogo ricco di storia con una speciale atmosfera che è insieme sacra e profana. La Pieve di Caminino, a Roccatederighi, è, infatti, un antico complesso colonico che nasconde le mura di una parrocchia di campagna che risale a poco meno di mille anni fa. Qui vissero ben due santi: San Feriolo, Sant'Egenziano, e un eremita, Luca del Taglia, signorotto che si ritirò nella pieve per condurre vita monastica. Lo spirito che aleggia qui intorno è del tutto particolare, forse anche mistico, ma di una spiritualità fatta di un forte legame con la terra e scandita dai tempi di tutte le attività agricole che ancora oggi fervono nei dintorni, parecchi ettari coltivati a vigna, oliveti e querceti. Nel 1600 la pieve fu trasformata in un piccolo convento. Poi ci fu un lento declino, la parziale distruzione della chiesa e, agli inizi del '900, la riconversione del convento in piccolo paese rurale che, via via, andò spopolandosi definitivamente intorno agli anni Cinquanta.

Ma nel 1983, l'architetto Piero Marrucchi, sua moglie Daniela Locatelli e il figlio Emiliano hanno dato il via, con amore e intelligenza, al suo recupero. La famiglia ne era proprietaria da più di un secolo, quando uno degli avi, allora giudice presso il Granducato di Toscana, aveva visto in questa parte di Maremma una buona possibilità di investimento. «Il restauro è stato come una scuola di vita per tutta la famiglia e soprattutto per mio figlio Emiliano

In apertura, la struttura del borgo sviluppata intorno alla chiesa. In basso, l'entrata con arco che porta al salone. A destra, il figlio del proprietario, Emiliano Marrucchi.







La navata centrale della chiesa è ora un suggestivo salone su cui si affaccia la balaustra in comunicazione con una delle zone notte. Sotto, la sala da pranzo.

che, strada facendo, si è iscritto ad architettura a Firenze», spiega Piero Marrucchi. Perché i lavori, anche a causa di formalità burocratiche che intervengono in questi casi, sono durati ben 15 anni. «Anni di discussioni, di confronti di idee, che ci hanno unito molto», ricorda il padrone di questa casa così speciale. Infatti il corpo centrale dell'antico complesso colonico, in cui emergono con chiarezza gli elementi dell'edificio sacro, è diventato la loro abitazione. Il resto del piccolo borgo, invece, è stato riconvertito in edifici adibiti all'attività agricola e in appartamenti autonomi, che vengono affittati per soggiorni di vacanza. Con il nome di Fattoria di Caminino, compaiono nella celeberrima guida dell'inglese Karen Brown, molto nota a chi ricerca un'ospitalità di charme e non standardizzata (per informazioni, Fattoria di Caminino, telefono 0564/569737; Internet www.caminino.com; e-mail caminino@mcssystem.it).

L'ingresso della casa si trova dove una volta c'era la vecchia sacrestia. Da qui, per mezzo di un piccolo arco, lo stesso da cui i monaci entravano nella chiesa, si accede in quello che oggi è diventato un imponente e suggestivo salone. «È il centro della casa, uno spazio grande ma in realtà suddiviso in diversi microambienti. Quello con il camino è l'angolo più intimo dove ci ritroviamo a leggere e a chiacchierare, o a fumare qualche sigaro», spiega Emiliano Marrucchi. E precisa: «...senza televisione: qui non ne sentiamo la mancanza». In compenso spesso, a Caminino, si organizzano concerti per gli amici in visita ma anche per gli ospiti degli appartamenti in affitto che hanno sempre piacere di entrare in questo edificio affascinante che le guide riportano come mirabile esempio di stile romanico della zona.

continua a pag. 116



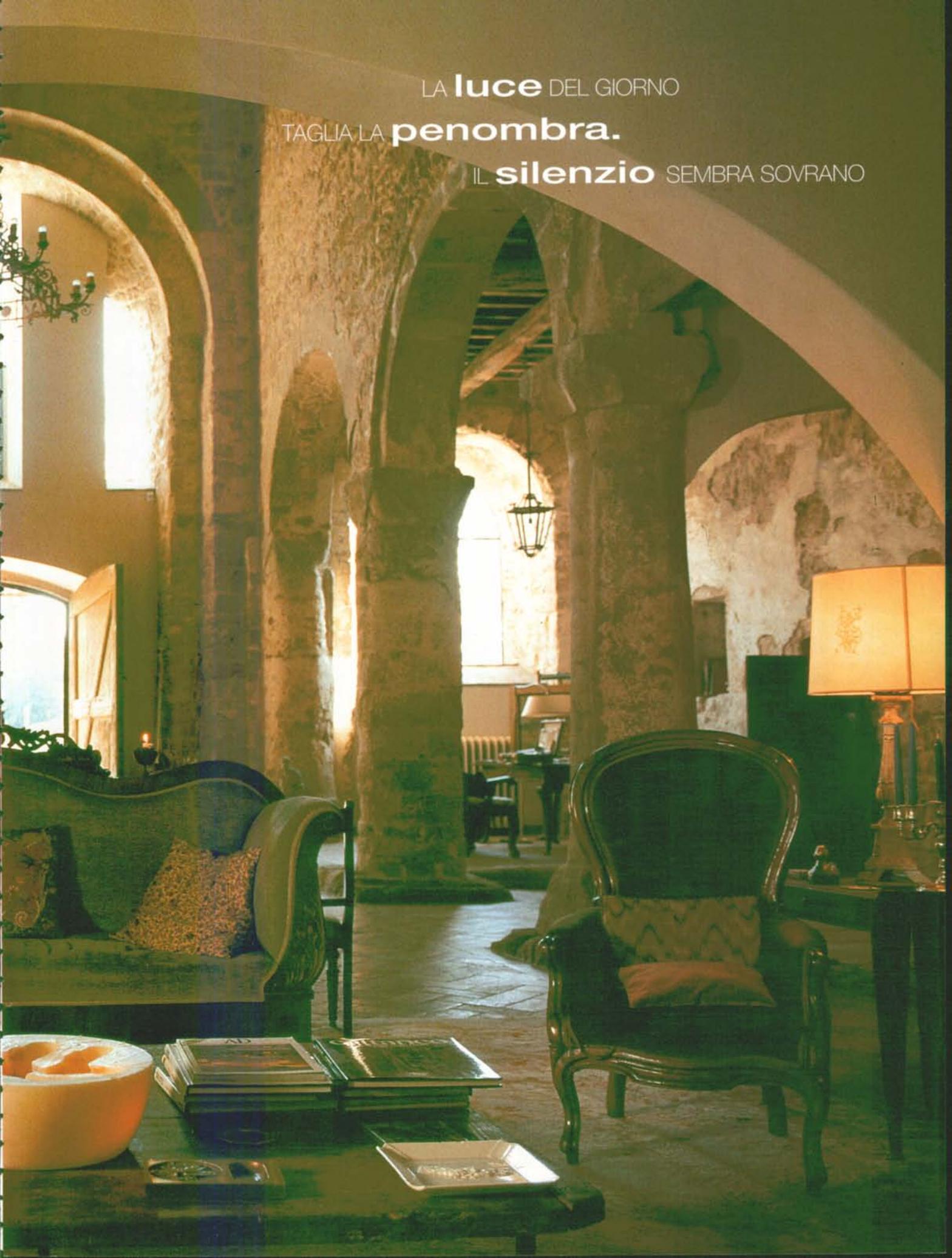


*La solenne austerità
dell'ex navata centrale invita
a riposarsi dopo la
piacevole fatica di una battuta
di caccia al cinghiale.*

LA **luce** DEL GIORNO

TAGLIA LA **penombra.**

IL **silenzio** SEMBRA SOVRANO



segue da pag. 113

Ma non sarà impegnativo abitare in un'ex chiesa che per di più è anche un monumento? «Viviamo qui con grande piacere metà del nostro tempo, quello che non passiamo a Firenze dove mio padre ha il suo studio di architettura», spiega Emiliano, «anche perché quello dalla chiesa alla casa non è stato un passaggio brusco. Quando abbiamo iniziato i lavori, qui c'erano una cantina e un solaio. Poi abbiamo seguito passo passo, giorno dopo giorno, tutte le opere di restauro con artigiani locali. Ci siamo rivolti a un'impresa solo per le grandi opere, come il rifacimento del tetto».

Un restauro impegnativo che ora mostra tutta la sua buona riuscita, anche nell'attenzione con cui sono stati scelti materiali della zona. Nel salone si nota il pavimento in cotto locale dalle molteplici sfumature, come la terra qui intorno. È perfetto con i muri in pietra a vista di gran parte delle pareti il cui lavoro di ripristino è stato svolto da restauratrici della Soprintendenza alla belle arti che le hanno «fissate» dopo aver rimosso le tracce di calcestruzzo con affilati bisturi.

Il lungo restauro ha fatto sì che i mobili e i vari complementi potessero essere scelti senza l'ansia di dover arredare subito. Il grande camino, tanto caro a tutta la famiglia, era stato acquistato già da qualche anno alla Fiera dell'antiquariato di Arezzo, come molti degli altri oggetti che abbelliscono la casa. Ma la maggior parte delle suppellettili, come i graziosi putti che angelicamente si librano sulla parete divisoria della navata o il bel lampadario in ferro battuto, adattato alla luce elettrica, sono patrimonio di famiglia. Come lo sono i

continua a pag. 121

*Un vino da meditazione
e il profumo della campagna,
privilegi di chi vive
a Caminino. Sotto, la sala
musica, allestita
in uno spazio raccolto, a lato
dell'ex navata centrale.*







LA **sera** SI TRASCORRE
IN **amicizia** DAVANTI
AL **camino** ACCESO





*A sinistra, particolare dell'ex
navata laterale. Sulla
credenza da sacrestia, oggetti
ecclesiastici. Dal soffitto
pende un incensiere
trasformato in lampadario.
Sotto, la camera da letto.*

segue da pag. 116

dipinti di Romualdo Locatelli, parente da parte di madre, ritrattista del Vaticano e dei Savoia. Per esporre i suoi quadri è stato ricavato uno spazio con una parete a intercapedine aerata e illuminata ad hoc. Come in un museo privato, tanto che alcuni congiunti hanno deciso di donare ai Marrucchi-Locatelli i loro quadri perché proprio lì venissero esposti. Se la navata centrale è vissuta così, tra momenti privati e a volte pubblici, in una sorta di open space, la zona notte riserva molte sorprese nascoste. «È la parte che diverte di più i nostri amici quando vengono a farci visita». Il motivo è presto detto: si sale e poi si sale ancora e ci si ritrova, senza saperlo, non più nell'ex chiesa, ma in una parte degli edifici adiacenti. Si intravede un salottino, si sbircia da una grande vetrata che offre allo sguardo il rigoglio del giardino, poi si sale ancora e, prima di aver guadagnato la stanza degli ospiti, ecco che ci si ritrova, come per incanto, sulla balconata affacciata sulla navata centrale, proprio sul grande salone cui tutto sembra ricondurre, anche quando uno meno se lo aspetta. Nella parte alta del complesso rurale si trovano anche la stanza da letto padronale e quella di Emiliano, con un piccolo studio per dedicarsi al suo hobby che è quello di costruire modellini di navi e velieri. Per il passatempo della madre, che segue in prima persona l'organizzazione della Fattoria di Caminino, ci sono le piante di limone da cui ricava un ottimo limoncello, da curare e riparare, durante l'inverno, sotto il patio che circonda parte della casa. D'estate si mangia qui e si pensa meno alle atmosfere raccolte dell'interno. Perché, come dice Emiliano, «...in campagna si vive fuori».

E qui, dove «la campagna è vera», con i campi nella vallata e i boschi tutto intorno, è veramente un bel vivere. 

